

Cornaro (I. 88) riporta un giuramento di soggezione e di obbedienza prestato nel dì 14 settembre 1548 da Aurelia di Nicosia badessa di s. Maria Maggiore de Sur nel regno di Cipro, a Livio Podacataro e suoi successori arcivescovi. Agostino Beaziano a p. 20 tergo del libretto *Lacrymae in funere Petri card. Bembi* dedica a Livio un sonetto (*Ven. Jolitus*. 1548). E lo stesso Beaziano ha tre sonetti in laude del Podacataro nell'altro libro: *Le Rime volgari et latine del Beatiano* (Ven. Giolit. 1551. 8. Reg. D. 7. D. 8.); notar dovendosi che fin dal 1538 il Beaziano gli aveva addirizzati cotesti sonetti, essendo una falsità l'epoca 1551 apposta dal Giolito alla vecchia edizione del 1538 unica delle rime del Beaziano. Pierio Valeriano gli dedicò un *carmen* o breve elegia latina, che sta a pag. 22 del libro suo *Amorum* lib. V. ec. *Venet. Jolit.* 1549. 8. nell'occasione in cui partiva Livio (*iuvenum clarissime Livi*) da Padova per recarsi a Roma dallo zio Lodovico già cardinale; e ne mostrava l'amico poeta grandissimo dolore. Michele Bonello figliuolo di Giammaria stampator veneto intitolò all'arcivescovo nel 1552 la seconda edizione dell'*Institutione di tutta la vita dell'huomo* ec. di Alessandro Piccolomini. (Ven. 1552. 8.) nella quale fa elogio alla *gentilezza de' costumi*, alla *bontà della vita*, alla *grandezza d'animo e sante operazioni* che di continuo risplendono nella persona di lui e nella casa Podacatarà; facendoci inoltre sapere che quel *Fortunio Spira* (del quale ho già detto nelle epigrafi di s. Maria Nova) *vero miracolo della Natura non poteva meglio celebrarle che coll'aver fatto perpetuo dono di se stesso all'arcivescovo*. E Giovanni Giustiniani di Candia (del qual pure ho detto altrove) intitolava a lui il sermone latino: *de divo Nicolao Smirnae pontifice*. *Venetis*. 1552. 4., dicendo che scriveva questo Commentario sulla vita di s. Nicolò per donarlo ad *Joannem Paulum Podacatarum nepotem tuum* aspettando il tempo in cui *tu nepotem sacra infula praefecturae Nicosiensis, quam tu cum tua dignitate parique laude jamdiu obtines, cohonestares*; se non che è morto il nipote avanti il tempo, e quindi lo dedicava allo zio Livio, anche memore il Giustiniani de' beneficii da Livio ricevuti. — Ricorda il Sansovino (Lib. VII. 101) un prezioso dono fatto dal Podacataro alla Confraternita di san Giovanni Evangelista, di cui era socio, consistente in un *Tabernacolo di opera tedesca di radici di perle con la historia della passione di nostro Signore di*

*figure piccole di basso rilievo, di grandezza tutta la macchina poco più di un braccio ma di esquisita vaghezza e valore di molti e molti ducati*. Una lettera del Podacataro diretta al Cardinal Bembo in data 23 novembre 1531 di Venezia la quale ricorda l'*Eusebio richiestogli dal Bembo* sta a p. 318 del libro *Il Segretario di Pamfilo Persico* (Venezia 1620. 4.) ed è cavata dalli mss. della libreria del Bembo. Altre lettere dello stesso arcivescovo al Bembo esistevano autografe ne' mss. dell'abate Matteo Luigi Canonici gran parte de' quali si possiedono ultimamente dall'avvocato Giovanni Perissinotti.

Venne a morte Livio a' 19 gennajo del 1555 more veneto, cioè 1556, alle ore 13 1/2 come apparisce col Diario economico del Cenobio da me veduto; quindi è che l'anno MDLV che si legge scolpito sul monumento (non già MDLVIII, come malamente copiò il Cornaro) è a stile veneto e non a stile comune. Egli aveva fatto testamento nel 10 gennajo suddetto 1555 m. v. in atti di Vettore Maffei; ed ecco un sunto di esso. *Testamento di Noi Livio Podacataro arcivescovo di Nicosia del regno di Cipro al presente residente in Venetia in confine di s. Rafael*. Ordina d'esser sepolto in s. Sebastiano, lasciando per legato 500 ducati col l'obbligo a' padri di una messa quotidiana, e di assegnare *uno loco alli nri comessari* (che sono Matteo Dandolo il cavaliere, e Matteo Bragadino del clmo Andrea) *in detta loro chiesa in luogo nobile per fabricar la nostra sepoltura in luogo alto nel muro nella qual sepoltura nra ordiniamo sii speso duc. 700 sino a 1000 siccome a nostro fratello erede meglio parerà*. Lascia il legato di ducati 500 a *Fortunio Spira*, del quale ho già detto altrove (T. 3 p. 308). Ordina che della sua facoltà sieno investiti ducati 15 mila col ricavato de' quali si eleggano *tre scolari*, che verran scelti uno da *Cesare Podacataro* suo fratello oppur dal successore suo arcivescovo, un altro da *Ercole Podacataro* nipote, e un terzo dalli procuratori dell'Università di Nicosia, onde abbiano ducati 50 per cadauno coll'obbligo di studiare in Padova *in bone lettere et fare il loro debito et siano obligati studiare anni sette continui, quali anni sette passati, cessi a loro tal legato*. Quindi non già un *Collegio di Greci* in Padova aveva istituito il Podacataro, come malamente intrepetarono lo Scardeonio (Lib. I. p. 12.) e dietro a lui il Salomonio (*Insc. patav.* p. 528) e il Papadopoli (Lib. I. p. 36); ma soltanto aveva assegnata una